



IL DOCUMENTO POLITICO

Il percorso del **disegno di legge contro omo-lesbo-bi-transfobia**, misoginia e abilismo si trascina affrontando ostacoli di ogni sorta da ormai troppo tempo. Attacchi e aggressioni omolesbobitransfobiche non sembrano essere state messe in pausa né diminuite dal periodo pandemico: anzi, le condizioni sanitarie, lavorative e abitative più precarie del solito hanno influito negativamente sui numeri delle vittime di discriminazione e violenza, soprattutto - in ottica intersezionale - tra le categorie più fragili della comunità LGBTQIA+.

La nostra città non fa eccezione: nonostante sia considerata un esempio virtuoso in tema di inclusività, negli ultimi mesi sono stati pericolosamente frequenti gli attacchi ai danni di persone -soprattutto giovani- parte della comunità. Questo scenario rende evidente la necessità di un cambiamento paradigmatico che porti ad una **cultura del rispetto e dell'inclusione**. Un cambiamento che non si può raggiungere se non attraverso interventi di educazione e formazione strutturali, che partano dalla scuola e che non siano lasciati alla sensibilità individuale dei singoli. Per questo motivo riteniamo essenziale l'approvazione del disegno di legge: non possiamo permetterci di fare alcun passo indietro.

Tuttavia, la complessità delle nostre rivendicazioni non si esaurisce con l'intervento sul piano normativo: la storia del movimento ci dimostra l'importanza di **portare i nostri corpi sulle strade**, per riappropriarci degli spazi che ci vengono negati, trasformare il personale in politico e riaffermare la legittimità delle nostre soggettività e delle nostre lotte.

Non siamo sicuri che sarà possibile uscire migliori dalla pandemia, come auspicato inizialmente; abbiamo però la certezza che non sarà possibile uscirne da soli.

Nessuna può essere lasciata indietro: non vi è diritto laddove qualcuna ne è esclusa, non c'è equità laddove i diritti si trasformano in privilegi. La risposta ai bisogni primari per chi è più vulnerabile, come la tutela della salute o il diritto alla casa, va garantita e non può essere affidata a strumenti repressivi. Ad un approccio che dà più valore ai vincoli economici e produttivi che alla salute individuale e collettiva, va contrapposta una cultura della cura, in cui non ci sia spazio per l'oppressione.

Se il virus ha rivelato l'arbitrarietà di confini e barriere, le prospettive politiche attuali sembrano posare su di esse le proprie fondamenta. La nostra azione deve supportarci nel superamento dei pregiudizi e delle molteplici frontiere oggettive e soggettive che frammentano le nostre esistenze e ci distraggono dall'universalità dell'orizzonte umano.

L'emergenza pandemica ha più che mai evidenziato l'impossibilità di tornare a quella che veniva considerata "normalità": è tempo di mostrare la capacità di **ripensare il nostro impatto** sul clima e sull'ambiente, dai quali dipende la nostra stessa esistenza. È doveroso prendere coscienza dell'emergenza climatica in atto e mettere in campo ogni risorsa utile per una coraggiosa transizione ecologica.

Parallelamente, le conquiste che il nostro movimento ha raggiunto negli ultimi cinquant'anni non possono rischiare di vedere passi indietro. Le intimidazioni e le aggressioni, fisiche o virtuali, di stampo fascista cui abbiamo assistito in questi anni sono intollerabili.



Troppe organizzazioni di ispirazione dichiaratamente fascista e contro le libertà personali veicolano indisturbate linguaggi e pensieri di matrice discriminatoria nei confronti di fasce sociali marginalizzate come i migranti, le persone LGBTQI+ e le donne. Sperimentiamo sempre più spesso nel nostro Paese diverse occasioni di repressione sociale e appiattimento culturale dove si tenta di silenziare le voci fuori dal coro e alcuni quartieri vengono addirittura militarizzati: il Pride deve necessariamente affermare e **rivendicare la propria natura antifascista**.

L'attenzione al nostro territorio non può prescindere, però, da una prospettiva più ampia che tenga in considerazione la **situazione dei diritti in Europa e nel mondo**. Non possiamo che denunciare fortemente la nostra preoccupazione per le donne e le persone LGBTQIA+ di Paesi come Ungheria, Polonia, Russia e il più recente caso dell'Afghanistan, che si trovano sotto governi oppressori e repressivi, in cui rischiano di perdere ogni libertà personale, quando non la loro stessa vita. Tutto questo nel 2021 non può essere ammissibile e chiediamo interventi netti da parte delle Istituzioni europee affinché si impedisca e sanziona ogni forma di violenza e discriminazione, aprendosi al contempo all'accoglienza di persone migranti e richiedenti asilo attraverso l'impiego di corridoi umanitari.

Ci sembra sempre più evidente che la strada davanti a noi non possa che andare nella direzione di un avanzamento, del riconoscimento dei nostri diritti e delle nostre soggettività, senza che nessuna venga lasciato indietro. Chi si oppone a questa strada non si limita a muovere un'opposizione ideologica o politica, come spesso si sostiene, ma impatta con violenza sul benessere, sulla vita e sull'esistenza stessa delle persone, dei nostri corpi e delle nostre identità. A costoro poniamo un'unica domanda: **quantz di noi ancora volete sulla coscienza?**

RIVENDICAZIONI

Legge contro l'omo-lesbo-bi-transfobia. Chiediamo l'approvazione del Disegno di legge contro omo-lesbo-bi-transfobia, misoginia e abilismo al Senato della Repubblica, senza ulteriori emendamenti e passi indietro che porterebbero all'ennesima cancellazione di soggettività marginalizzate della comunità LGBTQIA+. Chiediamo che il Ddl Zan non sia che un primo passo verso il pieno riconoscimento dei nostri diritti, favorendo interventi educativi strutturali che possano agevolare il cambiamento culturale necessario.

Contrasto della violenza di genere. Omofobia, lesbofobia, bifobia, transfobia e afobia sono figlie della stessa cultura patriarcale che nutre la violenza degli uomini contro le donne. Chiediamo politiche efficaci di contrasto a questo fenomeno, attraverso strumenti penali, ma soprattutto educativi e culturali, perché la repressione non può bastare. Rivendichiamo la centralità dell'attività dei centri anti-violenza, che vanno adeguatamente finanziati.

Migranti LGBTQIA+. Chiediamo maggior interesse e tutela a favore delle persone migranti LGBTQIA+, ovvero chi si vede costretto a fuggire dal proprio paese di origine perché perseguitato a causa del proprio orientamento sessuale e/o identità di genere. Queste persone vivono una doppia discriminazione: la loro esperienza intersezionale produce esiti complessi a partire dalla prima fase vissuta nei centri di accoglienza, non sempre preparati al tema e che necessitano di maggior formazione.



Ius Soli, migranti e rifugiati. Chiediamo la riforma della politica applicata in merito all'i rifugiati e in particolare la revoca degli accordi tra Italia e Libia in materia di gestione dei flussi migratori e l'abrogazione dei Decreti Sicurezza approvati dal primo governo Conte e tuttora in vigore che complicano il procedimento per ottenere la cittadinanza. Viviamo da troppo tempo gli effetti negativi dello smantellamento progressivo del sistema di accoglienza e integrazione. Chiediamo che le persone migranti, così come ogni persona, vengano trattate e considerate come tali e non come elementi del tessuto produttivo i cui diritti sono subordinati a logiche economiche. Chiediamo la riforma del processo di attribuzione della cittadinanza, per garantire pari diritti a tutt3 i giovani e giovanissimi nati in Italia che al momento vivono un'assurda e discriminatoria condizione di "cittadini di serie B".

Tutela del clima. Chiediamo politiche di contrasto al cambiamento climatico nello spirito di quanto rivendicato dal movimento Fridays for Future, nei cui obiettivi ci riconosciamo. Questo si traduce in un impegno maggiore e concreto da parte delle istituzioni locali e nazionali nel prendere provvedimenti di tutela nei confronti del clima e della nostra Terra. Alla luce dell'emergenza che stiamo attraversando, proponiamo un ripensamento delle priorità strategiche del Paese. La grave crisi sanitaria che ha messo in evidenza la carenza di strutture idonee alla garanzia dei diritti di base, come il diritto alla salute, impone di ripartire dallo sviluppo e dalla cura della persona e di ripensare in quest'ottica gli investimenti futuri.

Città e spazi aperti. Chiediamo che gli spazi sociali e di fermento culturale vengano protetti e tutelati nell'interesse di chi li vive e dell'intera comunità. Chiudere gli spazi non è mai la soluzione ai problemi di irregolarità specifiche e i metodi di intervento che celano delle "prove di forza" a danno delle persone coinvolte non sono accettabili, nemmeno e soprattutto se possono scatenare reazioni di violenza.

Protezione della legge 194. L'Italia si colloca in cima alla lista dei paesi col maggior numero di obiettori di coscienza negli ospedali pubblici; l'ingerenza del movimento "pro-vita" nei consultori, così come l'aumento dei casi di obiezione, violenza ostetrica e disinformazione generale su pratiche medico/sanitarie rivolte a donne e alle soggettività LGBTQIA+ rende urgente una richiesta di azioni concrete. Chiediamo la difesa di questa legge a tutela della maternità e l'interruzione di gravidanza volontaria dagli attacchi messi in atto dai rigurgiti di cultura primitiva. La legge 194 non deve essere toccata o messa in pericolo dalle visioni oscurantiste che vedono la donna unicamente in uno schema precostituito di moglie e madre, ovvero a procreare perché si deve e per dare "figli alla patria". Vogliamo consultori in grado di promuovere e tutelare il diritto alla salute di tutte le persone, a prescindere dal loro orientamento sessuale o dall'identità di genere. È altresì necessario il pieno accesso, per tutt3, in gratuità e sicurezza, a tutte le tecniche abortive, farmacologiche e non.

Tutela della salute. Chiediamo che la regione Piemonte, insieme all'ASL della Città di Torino, mantenga il Centro multidisciplinare per la Salute Sessuale nella attuale sede dell' Oftalmico, evitando un inutile spostamento all'ospedale Amedeo di Savoia, il quale comporterebbe un messaggio potenzialmente stigmatizzante nei confronti delle IST. Chiediamo inoltre una più attenta opera di coordinamento con i consultori del territorio per quanto riguarda la prevenzione generale e la distribuzione gratuita sia di preservativi, sia di assorbenti, garantendo l'accesso libero a tutt3 e rispettandone il diritto alla salute.



Educazione e formazione. Chiediamo la tutela al diritto di corretta in/formazione, sensibilizzazione ed educazione, in particolare nelle scuole, affinché l'informazione sia libera da censure e non contribuisca alla discriminazione attraverso la formazione di stereotipi. Chiediamo che l'educazione contribuisca a costruire una società accogliente nei confronti di ciò che è considerato "diverso" e in cui la discriminazione venga condannata, anziché incoraggiata come sta avvenendo su tutti i palcoscenici sociali, mediatici e politici.

Legge sul cambio di genere. Chiediamo la riscrittura completa della legge 164, affinché sia garantito a tutt3 il diritto all'autodeterminazione del proprio corpo e della propria identità di genere, anche sui documenti di identità senza obbligo alla demolizione del sesso biologico. La forma attuale della legge contribuisce a esporre le persone Trans* a forti discriminazioni nella vita quotidiana e in ambito lavorativo.

Intersessualità. Chiediamo di cessare la pratica delle riassegnazioni chirurgiche del sesso dell3 bambin3 intersex, nat3 con genitali non chiaramente ascrivibili alla mascolinità o alla femminilità, affinché la persona direttamente coinvolta abbia la possibilità di esprimersi autonomamente, al raggiungimento di un'età in cui abbia la facoltà di esercitare appieno il proprio diritto all'autodeterminazione e sia in grado di dare il proprio consenso informato a eventuali trattamenti.

Matrimonio egualitario. Chiediamo che le coppie costituite da persone dello stesso genere abbiano uguale dignità e i medesimi diritti assicurati alle coppie eterosessuali. La legge italiana favorisce, di fatto, un principio antidemocratico e discriminatorio, non garantendo alle coppie omosessuali l'accesso al matrimonio: chiediamo parità di diritti anche su questo piano, parità ormai tutelata in molti paesi d'Europa e non solo.

Unioni civili. Chiediamo che le unioni civili, di tipo diverso rispetto al matrimonio, siano accessibili a tutt3 l3 cittadin3, e non soltanto alle coppie dello stesso genere in quanto formazioni sociali specifiche con una regolamentazione dedicata come avviene oggi, affinché sia garantito il diritto di scegliere in libertà da quale istituto giuridico ci si senta meglio rappresentat3 e tutelat3.

Adozioni e affidi. Chiediamo che venga garantita la possibilità di adozione di minori da parte di singol3 e coppie, indipendentemente dall'orientamento sessuale di chi ne fa richiesta; anche in questo caso, come già avviene in molti paesi europei e non solo. Ci opponiamo a ogni progetto di legge che intenda minare e peggiorare il sistema dell'affidamento dell3 minori.

Tutela di figl3 di coppie omogenitoriali. Chiediamo l'introduzione di una legge che permetta a ogni genitorè di riconoscere alla nascita l3 propriz figl3, superando il criterio che garantisce tale prerogativa soltanto allè genitorè biologicè, affinché tutte le figure genitoriali siano riconosciute e chiamate alla responsabilità della propria prole, vedendo salvaguardata la relazione con l3 figl3. Chiediamo l'adozione piena e legittimante da parte dellè genitorè sociale, anche nei casi di avvenuta separazione della coppia genitoriale. Reputiamo fortemente discriminatoria la continua necessità di deleghe per le genitorè non biologicè per prendersi cura dell3 propriz figl3. Rimane altresì inaccettabile che unè genitorè divenutè tale in una coppia omosessuale sia costrettè ad adottare le proprie figlie sociale attraverso un oneroso percorso in tribunale dall'esito incerto.



Reputiamo ancora più ingiusto per l3 bambinz il disinteresse dimostrato dallo Stato nel garantire la continuità affettiva e materiale con l3 genitor3 non biologica incrinando non solo la loro fiducia in un'istituzione che l3 considera essenzialmente "figl3 di un Dio minore", ma compromettendone la serenità con il mancato riconoscimento delle famiglie nelle quali crescono.

Procreazione medicalmente assistita. Chiediamo l'abolizione della Legge 40 e la parità di diritti per tutt3 nell'accesso alla Procreazione Medicalmente Assistita.

GPA. È il momento che in Italia si avvii un dibattito laico e informato sulla Gestazione Per Altr3. Non accetteremo più narrazioni parziali o distorte, ma chiediamo un confronto serio sul tema della gestazione per altr3, scevro da ogni ideologia e strumentalizzazione. Esigiamo che gli ordini professionali intervengano nelle sedi competenti in caso di notizie false o antiscientifiche. Auspichiamo una regolamentazione del fenomeno al fine di tutelare tutte le parti coinvolte come avviene già in Paesi come USA e Canada.

Non monogamie. È necessario avviare una riflessione sulla richiesta di una riforma complessiva del diritto di famiglia, con azioni che relativizzino il concetto dominante della coppia e che facilitino l'emersione di una rivendicazione di rapporti di mutua assistenza tra persone. Chiediamo il riconoscimento e la tutela sul piano giuridico delle forme di convivenza e relazione poliamorose e non monogame, che rappresentano una realtà esistente nel seno della comunità LGBTQIA+ e non solo. Tale riconoscimento deve mirare sia a garantire l'esercizio di diritti civili da parte dell3 componenti delle relazioni non monogame nei confronti dell3 partner, sia la loro piena dignità sociale quali forme di solidarietà e affetto di tipo familiare.

Lavoro e welfare. Chiediamo rispetto, libertà, dignità e sicurezza per l3 lavorator3, e leggi che non favoriscano la precarizzazione del mercato del lavoro. Rivendichiamo, inoltre, l'affermazione di un welfare universale.

Diritti sessuali. Chiediamo il riconoscimento dei diritti sessuali delle persone disabili e della figura dell'assistente sessuale.

Legge su eutanasia e suicidio assistito. Dopo il riconoscimento del diritto di stilare le Dichiarazioni Anticipate di volontà nei Trattamenti sanitari, chiediamo l'approvazione di una legge che garantisca all3 cittadin3 anche il diritto alla libera scelta per quanto riguarda il fine vita, affinché porre fine ad agonie prolungate e ad accanimento terapeutico diventi una possibilità concreta. Promuoviamo in tal senso la raccolta firme per un referendum che punti ad abrogare parzialmente la norma pendente, in modo da permettere l'eutanasia attiva nelle forme previste dalla legge sul consenso informato, il testamento biologico e in presenza dei requisiti introdotti dalla Sentenza della Consulta sul "Caso Cappato".

Diritti nel mondo. Le persone LGBTQIA+ sono ancora in troppi Paesi del mondo discriminate, perseguitate e uccise, dalla Turchia all'Afghanistan, dalla Russia alla Nigeria. Rivendichiamo il rispetto della dignità e dei diritti delle persone LGBTQIA+ ovunque vivano, e chiediamo alle istituzioni locali, nazionali ed europee di impegnarsi per la loro promozione, sia rifiutando rapporti politici ed economici con i governi nemici delle libertà e dei diritti fondamentali, sia impegnandosi nella creazione di corridoi umanitari che permettano di raggiungere luoghi protetti in piena legalità e sicurezza.